

### III COMMISSIONE PERMANENTE

#### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-00501 Boldrini: Sulla repressione in atto in Tunisia .....	33
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	37
5-00502 Boldrini: Sul riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele .....	34
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	39

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 16/2023: Disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina. C. 939 Governo (Parere alla I Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) .....	35
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) .....	40

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 23 marzo 2023. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. — Interviene il Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Edmondo Cirielli.*

#### La seduta comincia alle 8.45.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che il seguente punto all'ordine del giorno, non essendo previste votazioni, sarà svolto consentendo la partecipazione da remoto, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

#### 5-00501 Boldrini: Sulla repressione in atto in Tunisia.

Il Viceministro Edmondo CIRIELLI, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Laura BOLDRINI (PD-IDP), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta del Governo. Ricorda che la cosiddetta « rivoluzione dei gelsomini » del 2011 è stata uno degli esperimenti più riusciti nel quadro delle primavere arabe, con l'introduzione di una Costituzione aperta, democratica e attenta la parità di genere. Al riguardo, ricorda di aver incontrato, durante il mandato da Presidente della Camera, gli esponenti del Quartetto per il dialogo nazionale tunisino, insignito del premio Nobel per la pace nel 2015.

Osserva che il percorso di consolidamento delle istituzioni democratiche è stato però bruscamente interrotto nel luglio del 2021 con la torsione autoritaria imposta dal Presidente Saïed, che ha avocato a sé tutti i poteri, esautorando il Parlamento e criminalizzando gli oppositori politici. Segnala che all'interno di questo involuzione democratica si è inserita anche una campagna di stampo razzista ai danni dei migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana. La loro presenza è evocata dalle

autorità tunisine nei termini di una minaccia di sostituzione etnica a cui le autorità intendono rispondere con politiche discriminatorie, che inducono i migranti a cercare una via di scampo riprendendo la via del deserto oppure tentando la migrazione via mare: in entrambi i casi, mettendo a rischio la propria vita.

Stigmatizza, quindi, la missione in Tunisia dei Ministri dell'interno, Piantedosi, e degli esteri, Tajani, che non hanno richiamato i propri interlocutori al rispetto dello Stato di diritto e degli *standard* democratici, ma si sono focalizzati esclusivamente sulle politiche per contenere i flussi migratori. Ricorda che, del resto, lo stesso approccio è stato adottato nei riguardi dell'Egitto: benché il Ministro Tajani abbia più volte evocato la collaborazione del regime di al-Sisi sui casi di Giulio Regeni e Patrick Zaki, entrambe le vicende appaiono ancora molto lontane da una soluzione rispettosa della dignità del nostro Paese; non solo: nonostante l'evidente mancanza di cooperazione delle autorità egiziane, il Ministro Tajani ha ritenuto di inviare l'orchestra del teatro San Carlo di Napoli ad eseguire un concerto in terra egiziana.

Evidenzia, inoltre, che la risposta del Governo è palesemente fuorviante anche riguardo alle ultime elezioni che si sono tenute in Tunisia a gennaio scorso, nelle quali ha votato solo l'11 per cento degli aventi diritto.

Pertanto, auspica che l'Esecutivo cambi radicalmente il proprio approccio e agisca con più efficacia nelle principali crisi regionali – Tunisia e Libia – per tornare ad esercitare un'influenza positiva.

**5-00502 Boldrini: Sul riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele.**

Il viceministro Edmondo CIRIELLI, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Laura BOLDRINI (PD-IDP), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo. Ricorda che la recente visita di Netanyahu Roma è stata preceduta da una lunga intervista dello stesso *Premier* israeliano

al direttore de « La Repubblica » Maurizio Molinari, nel corso della quale ha auspicato che « il Governo italiano possa riconoscere Gerusalemme come capitale ancestrale del popolo ebraico, da ben 3 mila anni, come hanno fatto gli Stati Uniti con un gesto di grande amicizia ». Evidenzia che il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Salvini ha replicato a stretto giro a questo auspicio di Netanyahu scrivendo, in un *tweet*, « Dico convintamente sì a Gerusalemme capitale di Israele, nel nome della pace, della storia e della verità. ». A suo avviso, l'evidente dissonanza tra i contenuti della risposta odierna del Governo e le affermazioni del Ministro Salvini attesta in maniera inequivocabile le profonde contraddizioni interna all'Esecutivo su un tema così delicato di politica estera.

Peraltro, segnala che nella conferenza stampa in esito all'incontro con il *Premier* israeliano il Presidente del Consiglio Meloni non ha espresso alcuna valutazione sugli insediamenti illegali di Israele in Cisgiordania – severamente stigmatizzati dal Segretario di Stato americano Blinken, oltre che vietati dalle risoluzioni delle Nazioni Unite –, né sulla controversa riforma della giustizia promossa da Netanyahu, su cui il Cancelliere tedesco Scholz ha espresso profonde riserve: si tratta, infatti, di una riforma che subordina la Corte suprema agli orientamenti del Governo e della maggioranza parlamentare, ledendo uno dei principi essenziali dello Stato di diritto.

Sottolinea, infine, che l'atteggiamento reticente del Governo rappresenta una forma di grave auto-censura, che lede l'efficacia della nostra politica estera, impedendo di dialogare con autorevolezza con i *partner* internazionali.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.10.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 23 marzo 2023. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. — Interviene*

il Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Edmondo Cirielli.

### La seduta comincia alle 9.10.

**DL 16/2023: Disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina.**

**C. 939 Governo.**

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 marzo scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, ricorda che nella seduta di avvio dell'esame il relatore ha illustrato i profili di competenza della Commissione contenuti nel provvedimento, preannunciando la presentazione di una proposta di parere favorevole.

Dà quindi la parola al relatore affinché presenti la proposta di parere.

Giangiaco CALOVINI (FDI), *relatore*, illustra la proposta di parere (vedi allegato 3).

Il viceministro Edmondo CIRIELLI auspica l'approvazione rapida del provvedimento in esame, che assicura protezione umanitaria ad oltre 170 mila ucraini in fuga dalla guerra. Preannuncia, altresì, che il Governo sta valutando l'opportunità di intervenire con ulteriori misure volte a parificare la condizione dei cittadini ucraini a quella dei cittadini dell'Unione europea sotto il profilo, ad esempio, del riconoscimento di titoli di studio e dell'accesso ai servizi sociali.

Federica ONORI (M5S), preannunciando il voto favorevole del Movimento 5 stelle sulla proposta di parere del relatore, evidenzia, tuttavia, che sussistono criticità quanto alla copertura degli oneri finanziari del provvedimento, dal momento che è prevista la decurtazione di risorse destinate alle politiche sociali, al sostegno delle fa-

miglie e alle spese per l'istruzione. Segnala che si tratta, peraltro, di profili di competenza di altre Commissioni.

Laura BOLDRINI (PD-IDP), preannunciando il voto favorevole del Partito democratico sulla proposta di parere del relatore, ribadisce l'apprezzamento per lo spirito di solidarietà dimostrato dai cittadini italiani nell'accoglienza di profughi ucraini. Rileva, tuttavia, l'opportunità di valutare l'incremento del contributo di sostentamento *una tantum* – pari a 900 euro l'anno – per gli ucraini che decidono di non ricorrere all'ospitalità nei centri di accoglienza predisposti dal Governo.

Nicola FRATOIANNI (AVS), anticipando il voto favorevole del proprio gruppo parlamentare, si associa ai rilievi critici sollevati dalle colleghe Onori e Boldrini. Osserva, inoltre, che l'efficacia e la sensibilità con la quale il Paese ha provveduto ad accogliere i profughi dell'Ucraina dovrebbe essere estesa anche ai rifugiati di altre nazionalità che fuggono da situazioni di guerra, evitando l'argomento ideologico di presunte « invasioni » incontrollate.

Il viceministro Edmondo CIRIELLI, accogliendo gli spunti emersi dalla dibattito, ribadisce la disponibilità dell'Esecutivo a valutare un incremento delle risorse per le politiche di accoglienza dei rifugiati, tenuto conto che la loro tutela è un preciso obbligo morale per lo Stato, oltre che giuridico ai sensi del diritto internazionale.

Emanuele LOPERFIDO (FDI), ricordando che nel corso dell'audizione svoltasi ieri l'Ambasciatore d'Ucraina in Italia ha espresso apprezzamento per lo spirito solidale dimostrato dall'Italia, raccomanda l'approvazione della proposta di parere del relatore. Evidenzia, altresì, il ruolo essenziale svolto dagli enti locali nelle politiche di accoglienza, sotto il profilo dell'assistenza sanitaria, della sistemazione abitativa, nonché dell'accesso all'istruzione e all'occupazione.

Giulio TREMONTI, *presidente*, rileva che in sede consuntiva si potrebbe valutare

l'eventuale disponibilità di risorse non spese, da destinare ad altre misure di assistenza.

Laura BOLDRINI (PD-IDP), ribadendo che il contributo di 900 euro annui è ritenuto insufficiente dagli stessi cittadini ucraini ospitati in Italia, si associa alla proposta del presidente Tremonti. Sottolinea, infine, che occorrerebbe garantire gli stessi livelli di

assistenza a tutti i profughi di guerra, a partire dai siriani e dagli afgani presenti in Italia.

La Commissione approva, all'unanimità, la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 9.30.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00501 Boldrini: Sulla repressione in atto in Tunisia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La Tunisia attraversa una congiuntura politica, economica e finanziaria molto critica, con potenziali ripercussioni sul funzionamento della sua democrazia. Giovani istituzioni democratiche già messe alla prova dai rivolgimenti politici degli ultimi mesi.

Il percorso di riforme intrapreso dal Presidente della Repubblica, Kais Saied, nel luglio 2021 con la dichiarazione dello stato di emergenza si è formalmente concluso il 29 gennaio, con il secondo e ultimo turno delle elezioni parlamentari. La scarsa affluenza alle urne, così come i provvedimenti nei confronti degli oppositori politici o le accuse di interferenze straniere sono segnali non positivi.

Ma l'ordinato svolgimento del voto ha comunque restituito al popolo tunisino un nuovo Parlamento, che ha tenuto la sua sessione inaugurale il 13 marzo. Si tratta di un traguardo importante, seppure parziale, che l'Italia ha costantemente invocato per consentire il ripristino dell'ordine costituzionale nel Paese. Dobbiamo continuare a monitorare attentamente il percorso intrapreso.

Assieme ai principali *partner* in ambito G7 e Unione europea, abbiamo svolto in questi mesi un ruolo di primo piano nel ribadire alle autorità tunisine l'importanza di preservare le importanti conquiste democratiche dell'ultimo decennio e di assicurare il pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali. Lo abbiamo fatto innanzi tutto nell'interesse del popolo tunisino. Ma anche per la credibilità internazionale di Tunisi.

Proprio per confermare l'impegno dell'Italia al fianco del popolo tunisino e spingere l'Unione europea ad offrire un supporto concreto per il superamento dell'attuale crisi, il Ministro Tajani ha chiesto, e ottenuto, che la Tunisia fosse inserita al-

l'ordine del giorno del Consiglio degli Affari Esteri di lunedì.

Sugli esiti del Consiglio lo stesso Ministro riferirà tra poche ore davanti alle Commissioni Esteri riunite.

A Bruxelles è emerso un generale consenso sulla gravità della situazione politica, economica e migratoria della Tunisia e sull'urgenza di un maggiore sostegno, anche finanziario, dell'Unione. Cui dovrà corrispondere l'impegno delle autorità tunisine a proseguire il percorso delle riforme.

Il Governo italiano intrattiene un dialogo costante con le controparti tunisine, esortandole a mantenere un atteggiamento costruttivo tanto nei rapporti con la Comunità Internazionale – il cui sostegno è particolarmente importante in questa fase di crisi economica (pensiamo al negoziato con il Fondo Mondiale Internazionale) – quanto in quelli con la società civile tunisina, tra le più dinamiche e plurali della regione.

Dopo la missione di gennaio con il Ministro Piantedosi, il Vice Presidente del Consiglio Tajani ha intensificato nelle ultime settimane i contatti con i suoi omologhi tunisini, in particolare con il nuovo Ministro degli Esteri Ammar.

Pur nel pieno rispetto della sovranità tunisina, abbiamo a più riprese rappresentato la nostra preoccupazione per i provvedimenti restrittivi adottati nei confronti di personalità dell'opposizione nelle ultime settimane, ricordando l'importanza, non solo di proteggere i diritti e le garanzie previste dalla nuova Costituzione del luglio 2022, ma anche di astenersi da iniziative suscettibili di incrinare l'impegno della Comunità Internazionale a sostegno dell'economia tunisina.

Il Governo sta inoltre rafforzando la collaborazione con la Tunisia nel settore

migratorio, attraverso una serie di interventi anche in collaborazione con alcune Agenzie delle Nazioni Unite. Sostegno alle autorità tunisine nella lotta contro i trafficanti di esseri umani. Rimpatri volontari assistiti verso i Paesi di origine dei migranti vulnerabili. Promozione di opportunità di lavoro e sviluppo che possano offrire alternative valide all'emigrazione.

Anche l'Alto Rappresentante Borrell ha ricordato al Consiglio Affari Esteri di lunedì come la situazione nel Paese abbia

ricadute preoccupanti in termini di flussi migratori irregolari, stigmatizzando allo stesso tempo le recenti dichiarazioni del Presidente Saied nei confronti dei migranti subsahariani nel Paese.

È fondamentale quindi mantenere un approccio calibrato che tenga conto delle sensibilità del popolo tunisino ma anche dell'importanza di aiutare il Paese a uscire dalla crisi per la tenuta della giovane democrazia tunisina e per l'importante ruolo della Tunisia nella regione mediterranea.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00502 Boldrini: Sul riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla richiesta di riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele, la posizione dell'Italia è coerente con quella comune dell'Unione europea. Essa riconosce l'aspirazione di entrambe le parti ad avere la propria capitale a Gerusalemme, in linea con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Le risoluzioni numero 242 e 2334 sanciscono l'inaccettabilità di qualsiasi modifica unilaterale alle linee di demarcazione dopo il 4 giugno 1967.

Per questo, l'Italia non riconosce l'annessione ad Israele di Gerusalemme Est, né riconosce Gerusalemme come capitale di Israele.

La posizione italiana è stata ribadita, da ultimo, dal Presidente del Consiglio Meloni nell'incontro a Roma con il Primo Ministro di Israele Netanyahu il 10 marzo scorso.

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri Tajani ha trasmesso lo stesso messaggio nel corso degli

incontri istituzionali avuti durante la sua visita in Israele dal 12 al 14 marzo scorsi.

L'Italia vuole essere il migliore amico di Israele in Europa, ma con l'Europa vogliamo lavorare per una pace secondo la formula «due popoli, due Stati». E nel quadro di questa formula, andrà considerato anche il tema della capitale di Israele.

L'Italia intende contribuire al rilancio del processo di pace. Il Governo ha rivolto – e continuerà a rivolgere – l'appello a entrambe le parti a evitare ogni azione che possa ulteriormente deteriorare le condizioni essenziali per la realizzazione di una soluzione a due Stati.

L'invito a tenere una linea di moderazione è funzionale all'obiettivo di rilanciare il dialogo politico e riportare le parti al tavolo negoziale. L'Italia ha ribadito il proprio impegno a favorire ogni processo politico tra Israele e Autorità Palestinese, per riprendere un sentiero di dialogo e fiducia reciproca.

## ALLEGATO 3

**DL 16/2023: Disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina. C. 939 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 939, d'iniziativa del Governo, di conversione del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, recante disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina;

segnalato che, secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), aggiornati a gennaio 2023, in Italia sono stati accolti oltre 171 mila profughi dall'Ucraina, a fronte di circa 1 milione di arrivi in Germania, 118 mila in Francia e 168 mila in Spagna;

ricordato, altresì, che il 4 marzo 2022 l'UE ha attivato la direttiva sulla protezione temporanea (direttiva 2001/55/CE), che conferisce agli sfollati in fuga dalla guerra in Ucraina la possibilità di fruire, almeno fino a marzo 2024, di una serie di diritti nel territorio dell'Unione europea, tra cui il permesso di soggiorno, l'accesso al mercato del lavoro e ad alloggi adeguati, l'assistenza medica e l'accesso all'istruzione per i minori;

evidenziato che l'articolo 1-*bis* proroga fino al 31 dicembre 2023 lo stato di emergenza per intervento all'estero in conseguenza degli accadimenti in atto nel territorio dell'Ucraina;

apprezzato che, in via generale, il provvedimento proroga fino al 31 dicembre 2023 le misure di assistenza e accoglienza già disposte in favore della popolazione ucraina in attuazione del decreto-legge n. 21 del 2022, come successivamente rafforzate e rimodulate mediante i decreti-legge n. 50 e n. 115 del 2022;

preso atto che l'articolo 5 dispone che alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dal provvedimento in esame, quantificati in 299.388.800 euro per l'anno 2023, si provveda, quanto ad euro 276.588.800, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti delle Missioni e dei Programmi di spesa di taluni Ministeri, tra cui il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**